

del suo credito colui che è il reale creditore, ma non sarà mai plausibile e prudente che, senza l'assenso del vero interessato, un terzo si permetta di concedere al debitore una riduzione del suo debito. Perché, altrimenti facendo, è proprio così come ha fatto il nostro Consiglio, si corre rischio di rifare i conti e di rimettercene dei propri.

Infatti se i Comuni consorzandosi da mani, e felici di avere il debitore vicino, vi traessero in giudizio, vi chiedessero l'integral pagamento del loro credito e vi dicessero: «tenetevi pure in mano il vostro fringuello, ma non toglietelo a noi il nostro tordo: — che cosa potreste rispondere? Necessariamente che anche quel povero fringuello è in grave pericolo.»

Non è permesso opporci, che se i Comuni faran lite alla Provincia, questa allora risponderà: «Io ho incassato il vostro danaro, ma me lo tengo, se voi non presentate i documenti in regola, e i quali dagli altri vi sono stati bruciati.»

Questa qualità di eccezioni saranno molto pratiche, ma fermamente credo che non sono degne d'un *Corpo Morale*.

Per fortuna una simile eccezione non è pura possibile, perché e per il lavoro della Giunta del Consorzio, e per i libri della Cassa Centrale Veneta, e per i documenti che tuttavia si conservano, non sarà difficile ai Comuni stabilire la quota del loro credito. Anzi il più grave per la Provincia si è questo: che, mentre i Comuni, sia per il facile conto delle sovrimposte versate da 1831 a 1852 in ragione di tanti millesimi per ogni scudo di rendita, sia per i dati raccolti e riprodotti dalla relazione inter provinciale, sono in caso di chiedere la loro tangente di credito, la Provincia invece dovrebbe dimostrare quali si furono le spese che star dovrebbero a loro carico, appunto perché per i Decreti del 1827 e 1828 dovranno essere determinate le Comuni per Comune dalle RR. Delegazioni.

Attale, e mentre il compito dei Comuni non sarà tanto improbo, la posizione della Provincia potrebbe diventare molto imbarazzata.

Che se i Comuni del Friuli non avranno discrezione, potranno proprio pretendere dalla Provincia L. 283.281.23 corrispondenti alla reale quota di credito loro spettante nel fondo sociale, in luogo delle L. 210.102.33 che lo Stato pagherebbe e che il Consiglio Provinciale avrebbe già accettato.

A questo proposito il dott. Biasutti nel suo scritto alla *Patria* fa dei conti che io non capisco, perché non entra nella mia testa, come, per quanto egli stesso scrive, offrendo L. 272.000 e dando invece sole L. 210.000 restino pur sempre integre le non pagate L. 62.000: per cui mi atterro ai dati forniti dalla Commissione inter provinciale della quale faceva parte anche il dott. Biasutti.

Secondo l'allegato VI a pagini 32 e 33 della Relazione dei Delegati, i Comuni del Friuli anticiparono allo Stato Aust. lire 1.133.158.18; delle quali vennero spese per loro conto aust. lire 803.655.66, per cui fino dal 1853 sono in credito verso lo Stato di aust. lire 329.502.52, ridotte per altre deduzioni ad aust. lire 327.796.85 pari per lo appunto ad it. lire 283.281.23.

Questo è il credito capitale che i Comuni Friulani vantano verso lo Stato: e siccome la Provincia è contrattualmente succeduta a quello, assumendone ogni responsabilità, e quindi ogni debito, così oggi dovrebbe pagare ai detti Comuni quella somma. E si noti, che se la volessere pretendere, la Provincia dovrebbe esborstarla subito, od altrimenti accreditata dagli interessi in avanzare. Invece la Provincia si adatta a ricevere lire 182.697.68, più lire 27.404.65 d'interessi statali di un quinquennio, ossia complessive lire 210.102.33 in cinque rate annuali. Come si evince facilmente da queste cifre, che non vi è logismografia che possa mutare, la Provincia anzi potrebbe essere chiamata a pagare molto di più delle lire 73.178.90 da me annunciate in Consiglio; imperocché sarebbe tenuta (supposto il caso di un pagamento immediato delle lire 283.281.23) a perdere tutti gli interessi dei 5 anni, nei quali deve aspettare il rateale pagamento delle lire 210.102.33, ciò che farebbe ascendere la differenza a poco meno di L. 100.000.

Altro che poche centinaia di lire, come suppone l'ottimo Deputato Biasutti! E si noti bene: i Comuni, come han fatto quei di Venezia, Padova e Rovigo, potranno consorzarsi, e per far trionfare la loro domanda di pagamento delle lire 283.281.23 non avranno bisogno d'altro che di allegare le relazioni provinciali, le quali, emanando dalla parte debitrice, fanno per legge piena prova contro di lei; cosicché ancora una volta la famosa eccezione di carenza di documenti da parte dei Comuni, non ha alcuna attendibilità.

IV e V

A contrapposto della mia fenomenale incompetenza nella trattazione pratica degli affari, il mio chiarissimo collega vanta il *senso pratico* delle proposte della Daputazione e delle deliberazioni del Consiglio in argomento. Ecco, se per essere uomini pratici basta il non aver riguardo alla legge, alla prudenza e ad una certa equanimità, confesso che

io non sono un uomo pratico; ma se in realtà si è uomini pratici solo quando si fa camminare di pari passo l'interesse proprio col rispetto ai diritti dei terzi, allora desidero anch'io di essere iscritto a questa classe di persone.

Per me sono uomini pratici quelli che sanno a tempo sacrificare qualche cosa pur di ottenere un utile sicuro, immediato e non soggetto a possibili contestazioni, perché in precedenza eliminata. La Daputazione nostra invece ha in questo affare posto affatto in non cale un tale criterio.

In primo luogo ha attaccato il carro avanti i buoi col non affare nettamente quale era la vera persona del creditore, rimettendo al poi la decisione di questa vitale questione. E per vero, come si fa a deliberare sopra a delle centinaia di mille lire, a rinunciare ad una parte di esse ed a fissarne le rate di pagamento senza prima esser certi di aver diritto alla proprietà di quelle somme, od almeno senza ottenere la previa adesione di quelli del cui interesse e diritto si dispone?

In secondo luogo doveva assicurarsi che le deliberazioni potevano avere sicuro effetto coll'eliminare persino la possibilità che gli altri Consigli Provinciali non accettassero tal quale l'ordine del giorno all'uopo concordemente conformato.

Ora non era difficile immaginare, che nel dubbio di dover rispondere verso i Comuni per una somma maggiore di quella accettata a transazione dallo Stato qualche Consiglio Provinciale avrebbe voluto prima assicurarsi da ogni futura molestia per parte di quelli. Ciò verificandosi si rendeva per ora almeno letta una morsa l'ordine del giorno votato dal nostro Consiglio. E ciò si verificò; e ciò quindi non è punto opera di uomini pratici, anzi a questo proposito devo togliere un'altra illusione al Dr. Biasutti. Egli ha assicurato che a Rovigo le cose si sono passate come ad Udine; ma non è proprio vero, ed egli è stato tratto in inganno. Mi avverte infatti il Deputato Cav. Tullio Minelli che quel Consiglio ha votato la seguente aggiunta:

«Il presente ordine del giorno si intenderà esecutivo quando col *Procuratore dei Comuni della Provincia*, e sig. Sindaco di Rovigo, sia intervenuto «un pieno accordo risultante da atto «regolare.»

Se di Verona, Vicenza ecc. il mio contraddittore è così bene informato come lo fu di Rovigo, corre rischio di dover concludere che ben pochi Consigli provinciali adottarono la *consulenza* deliberazione incondizionata votata da quello del Friuli.

Il mio interlocutore converrà con me che anche la pratica val poco senza un zinzino di grammatica, e che se questa nella specie consisteva negli insegnamenti del Diritto, sarebbe stato assai più consueto e prudente mettere in armonia questi coll'utile pratico nel ponderoso affare.

Senonché per fortuna noi del Consiglio abbiamo compiuto l'inutile fatica di Sisifo. Dopo le deliberazioni di Venezia e Rovigo il sasso è ricaduto a valle.

Nel momento che scrivo, ricevo e leggo nel N. 246 della *Gazzetta di Venezia*, la continuazione dello scritto già prima da me ricordato, che oso attribuire allo stesso avv. M. Diena; e vi trovo dichiarato che se si è pretermessa la pratica più logica di interrogar prima i Comuni, non però può revocare in dubbio, che tale passo dovrà essere fatto, come un sottinteso logico necessario delle stesse premesse e deliberazioni consigliari. Imperocché, scrive quell'autorevole espositore, non può da un revocarsi in dubbio: che il *fondo sociale* per l'uso fu sempre una ragione propria esclusiva dei Comuni: che conseguentemente il credito appartiene esclusivamente ai Comuni stessi; che la Provincia nulla ci hanno a vedere nei rapporti di debito e credito tra Stato, debitore, e Comuni, creditori... e che di conseguenza il *potere deliberativo sulla accettazione delle pretese ed essenziali proposte, fissanti il debito ed il pagamento in un quinquennio, stava nei soli Comuni*.

E qui ho bisogno di rettificare un altro errore del dott. Biasutti. Io non ho pur pensato, nonché detto o scritto, che non si dovesse accettare la transazione, e le cifre e modi di pagamento offerti dallo Stato. Ho sostenuto anzi che si dovesse accogliere la proposta governativa, *ma cum modis et formis*, e cioè interpellando i Comuni in argomento ed ottenendo da esso loro, senza entrare nella disputa del tuo e del mio, ciò che era facile allora colla sicurezza di ricevere finalmente qualche cosa; una delibera, *mutatis mutandis*, così formulata:

«Salva ed impragjudicata la questione sulla persona del creditore, i Comuni approvano l'accettazione per parte della Provincia della somma offerta dallo Stato, e da parte loro accettano la quota che eventualmente loro spettasse sopra quella somma, assolvendo la Provincia da ogni responsabilità verso i contribuenti.»

Questa, senza pretendere a sublimi avvocati e ad uomini pratici, era la

ovvia e pratica condotta che si doveva tenere. Ma sopra tutto era la condotta imposta assolutamente dallo Stato colla ricordata Circolare 22 maggio 1858, alla quale si è completamente trasgredito.

E con ciò, per troppa pratica d'affari, si è forse compromessa, certo momentaneamente arrestata, la soluzione di questo grave ed interminabile affare. Quando si dice gli uomini pratici! A tutt'oggi non hanno preso il tordo e rischiano a perdere anche il fringuello!

E con ciò, chiedendo perdono al Direttore della *Patria*, al buon amico Dr. Biasutti, ed a quei pochi che hanno avuto il coraggio di leggere questa filatoria, passo a dichiararmi

Villafredda, 7 e 8 settembre 1859.

Devotissimo
L. Perissutti.

I «MOBILI» A MANTOVA

(Nostra corrispondenza.)

Mantova, 8 settembre.

Ho poche cose a dirvi; cercate di trovare un posticino nelle colonne del giornale anche per me, non fossa altro, che per dare un po' di vita ai periodi del vostro corrispondente, resi assonnati, stanchi e fiacchi dall'aria umida e calda di questa bella, ma troppo bassa città. Le esercitazioni di tiro si sono succedute rapide, cosicché con domani anche gli ultimi uomini restati indietro negli esercizi di ieri, completeranno le lezioni di tiro.

Alle marce per battaglioni ed agli esercizi di reggimento in piazza d'armi, succederanno con domani le marce coperte, i combattimenti a fuoco fra plotoni e compagnie contrapposte. Questo il lavoro della ore antimeridiane. Istruzioni varie riflettenti le marce, i combattimenti, ecc. nelle ore pomeridiane.

Con giovedì finiremo il primo periodo di istruzione, passando nella pianura circostante Verona ove, attendati, faremo il secondo ed ultimo periodo comprendente il campo mobile, i combattimenti fra reggimenti contrapposti e forse fra divisione, ma di ciò meglio in altra mia.

Lo spirito militare ci anima continuamente — i nostri superiori sono contenti di noi, e poi doppiamente di loro perché buoni, gentili e premurosi della nostra istruzione e del nostro benessere. La cifra dei punti in tutto il reggimento non arriva a fare il numero delle dita d'una mano e se ciò ridonda a merito nostro, si riflette indubbiamente anche sui superiori, i quali trattandoci come veri padri non fanno che ricordarci come noi (nella maggioranza padri di famiglia) dobbiamo trattare i nostri figlioli.

Colla disciplina, colla severità accompagnata dal sentimento del dovere da compiersi, coll'ideale alto e potente di Patria noi dobbiamo inculcare ai nostri figli il bisogno, anzi il dovere, di renderci forti, colti, civili onde conservarci questo lembo di terra che costò tanto sangue ai padri nostri e tanti sacrifici economici a noi. Solo a questa scuola e con questi principi riusciremo a rendere più grande e più ricercata la Patria nostra — più rispettati e più amati i suoi cittadini.

Se questo esperimento di mobilitazione fatto allontanando dai campi, dalle officine, dalle famiglie, quanto di più forte conti il paese tra i suoi abitanti, è costato sacrifici economici d'ogni natura, noi che più direttamente degli altri ne risentiamo i danni, siamo pur contenti d'essere qui, perché in un bisogno, saprà la patria su quanti può contare a sua difesa e sul come questi mobilitati possano meglio sviluppare le loro doti militari e di lei vantaggio.

Gli ammalati per ora restano ad una cifra molto confinata, ed anche gli indisposti vanno giornalmente diminuendo. La temperatura è abbastanza fresca al mattino ed alla sera; raggiunge però 28° 29° centigradi nelle ore pomeridiane.

Noi tutti facciamo voti perché il tempo si mantenga al bello per quando saremo accampati.

I saluti a tutti per tutti noi.

DA VERONA.

(Nostra corrispondenza.)

Verona, 9 settembre.

Cronaca delle Esposizioni.

H. impiegati quasi tre ore per visitare minutamente il giardino Angeli ove sono esposti i fiori, le frutta, gli animali da cortile, uccelli, utensili per giardini, decorazioni ecc.

E un vasto quadrilatero ridotto a square dal laboratorio conte Gazzola e dal Menegazzoli, entrambi appassionati.

Procedo per ordine spigolando dalle mie note.

Entrando a sinistra si presenta subito alla sguardo del visitatore la collezione, veramente superba, di piante grasse del conte M. Miniscalchi Erizzo, di Verona, il quale espose anche delle palme maestose, d'ogni specie e dimensioni; dei *Ratania borbonica*, *Pelargon zonali*, ed altre piante e fiori svariatissimi.

Più in là i fratelli Ossarini di Siena, espongono delle spugne naturali per decorazioni di giardino, e vasi galleggianti che sono una vera specialità.

Hanno inoltre una stupenda e variata collezione di giranoli *Colerus* ottenuti dal seme di qualità molto distinta. Più di 100 specie.

La contessa Buci-Pompei pure una bella collezione di palme, *Agave reali*, bellissime, giranoli, foglie colorate, ecc. Menegazzoli ci offre una bella mostra della sua *Araucaria*, *Bonia*, *Chamaecrope*, *Fucsia* ed altri fiori privilegiati della sua raccolta famosa.

La ditta Longo e Recchia di qui espongono una svariata mostra di stoviglie assai ben riuscite.

Squarcina Gius. del Ponte di Brenta delle bellissime terre cotte.

L'officina di Angelo Pezzana di Venezia ha mandato pure i suoi articoli speciali, come: infallibili, fontane da giardino a getto d'acqua, ecc. ecc. Tutti lavori di ottima fabbricazione e che ebbero elogi da quanti furono ad osservarli.

Italo Mazzon da Villafranca Padovana, presenta un numero stragrande di polli degni di tutta l'ammirazione.

Comincia con la particolare razza gigante, poi i *Landau*, *Langham*, *Campine* bianche e nere, *Padovana comune*, combattenti *inglesi*, *Magiarola cucula*, varietà bianca e nera, i pavoni bianchi, quelli comuni, polli varietà argentea, quelli striati, i piccioni *Paroncelli-Bastardi*. Doré, piccioni *Wyandotte* — le famose oche di Tolosa che sono veramente ammirabili, le anitre muta, nera, e finisce con un gran pollaio sistema *Lagrange*. Tutti questi animali sono chiusi in eleganti pollai nei di cui mezzo scorre un limpido ruscello il quale poi gira tutto intorno alla fanga fida delle gabbie.

Il Pognatti di S. Michele extra, espone le anitre bianche comuni.

Ceccarelli di Zevio, delle superbe oche bianche comuni e delle anitre comuni. Degna di tutta l'attenzione del visitatore è la collezione di Gaudio Lion Fanny di Padova; seguendo una lunga fila di gabbie, si ammirano numerosi fagiani argentati, *avioce*, dorati *mugilino*, i quali, bellissimi, dal punto accezzato a vari colori, sono la delizia della signora e dei bimbi.

Anche questa ditta importante, offre delle anitre nere muta e bianche, oche d'Egitto assai graziose, oche di Tolosa, galline, *Bantams* dorate e bianche *gallinette* *inglesi*, *Cocchinea dorata*, razza *Panice*, *Polcevera* com. *Wyandotte*, *Cocchinea nera* e bianca, *Paluara nera* bellissima, *Haudam*, *Olandesi* con ciuffo bianco, quelle argentea, la *Padovana* screziata e dorata e la *Polverara* bianca razza unica. Anche questa ditta occupa un posto importantissimo nella mostra e dimostra tutta la passione e la cura nell'allevamento dei polli.

Vicino a questi pollai sorge il chiosco elegante e simpatico dell'ing. Farina ove nascono artificialmente i pulcini.

E' una cosa sorprendente che merita d'essere oggetto di tutta la considerazione. Mediante un'incubatrice si producono i pulcini che escono dall'uovo sotto lo sguardo del visitatore e poi, dopo circa mezz'ora si vedono beccheggiare la farina impastata.

Winckals di Preganziolo presenta alcuni conigli i quali mi pare non abbiano alcuna importanza.

Anche la marchesa Ricci di Ancona espone dei fagiani che non sono certo da confondersi con quelli suddetti.

Nel mezzo del giardino una bella fontana a quattro getti di *Donicelli* *Graciosa* di Erba (Omo), il quale è unico che lavori in questo genere alla mostra.

Un'altra ditta ci promette un ricco vaso medievale lavorato con fregi ed ornati adatti allo stile dell'ornato bizantino del nostro Urbano Bastiani. Poi un papiere con ornati del medesimo.

Antonio Bonari, frutticoltore di Milano, piante di diverse, già formate: a piramide, a spalliera e controspalliera, cordoni obliqui e orizzontali a pronta fruttificazione, nonché a forme bizzarre le quali tutte, oltre che prestarsi alla costante produzione, servono d'ornamento.

La marchesa Ricci d'Ancona presenta pure dei bellissimi animali e soprattutto delle belle e grosse pollastre padovane. Moretti di Castell'Ino veneto ha pure una bella mostra di varie razze.

Tognatti di S. Michele veronese, presenta dei piccioni nostrali casalinghi. Il co. Pulla di qui, fra gli altri prodotti dei suoi polli, conta dei bellissimi tacchini bianchi che sono davvero ammirabili.

Dionisi Bembò di Ocea, Tebaldi di Bovolone, Meloni Cecilia di Villafranca Padovana, Monastrelli di Milano, Pittarello A. di Legnaro (Pieve di Sacco) ed altri, hanno pure belle mostre di galline e polli di razze svariate, nazionali e straniere.

Questa mostra, per la varietà grandissima dei prodotti e per la razza scelta, è sommamente riuscita, e a detta di molti, una delle migliori che fin qui si tennero in Italia.

La Società esportazione uova ha due belle tette di migliori prodotti, polli, galline delle nostre razze più apprezzate. Nel viale di mezzo sono esposte le ceramiche dello Stabilimento Appiani di Treviso; statue grottesche, vasi da giardino con colonne, caste per sala, ecc.

Queste ceramiche, degne di tutta la considerazione per la loro squisita fat-

tura artistica, sono state in vendita a prezzi veramente moderati, e a quest'ora se ne vendettero parecchie.

L'Appiani ha poi anche una statua in terra africana che è una vera meraviglia. Questa casa è rappresentata dal sig. T. Canella.

Il Chiosco Masponi, ove si va a ristorarsi dopo la passeggiata, lunga e rinfrescante, è una ologra progettata da Brambilla di Milano. Tutto in legno e ferro lavorati artisticamente.

Il Berti, pure di Milano, espone delle piante fruttifere e rose d'ornamento bellissime.

Bollini (frat.) di Lonigo le cinque piante lavorate in ferro, utilissime. Gius. Volontè di Milano, officina a sedili, tavoli, panchine da giardino lavorate in ferro, eleganti e bellissime, talune a graziosi padiglioni.

La nostra ditta Menegazzoli si distingue in mezzo a tutte col suoi fiori e frutta; piante d'ogni specie e dimensioni. Limoni, pere, mele e cento altre varietà delle specie coltivate con ottima cura.

Il Chiosco dei tabacchi fa pure graziosa figura.

Quello dei fiori, semplice ed elegante, con entro la bella odore di cui vi parlati. Si chiama Maria e indossa un costume grazioso che assai si adatta alle sue forme belle ed alla carnagione fresca.

E un grazioso corsetto in velluto bianco con le maniche di velo bianco ornate di nastri, nella spalla sinistra un mezzo di Margherite. Un grembiule di *foulard* giallo a fiori, la sottana celeste guernita di *bleu* ed in capo un grande cappello di paglia guernito di fiori e trina. Ieri mi disse che oggi sarebbe partita per Livorno, ma voglio credere che la Commissione che l'ha fatta venire qui appositamente, non la lascerà abbandonare il giardino di cui è bell'ornamento.

Il nostro Battocchi, ha esposto un Chiosco lavorato in ferro, una uccelliera che è addirittura un capolavoro. E in forma di Padiglione cinese, tutto trarato e lavorato artisticamente, che sembra una vera trina.

Il Mirch. Dionisi, di qui, ha una collezione superba di piante fruttifere, viti a piramide, coltivazioni per vigneti.

Giosué Oboldi di Casalpusterlenza, una bella gabbia a quattro scompartimenti ove sono rinchiusi i piccioni viaggiatori di varietà belga ed olandese.

Una bella Mostra di piante fruttifere è quella del Dr. N. Marini di Carpenedo-Mestre — piante ridotte e coltivate in vasi, ai rami delle quali pendono grossissime frutta.

Marcolin di Treviso ha pure una bella Mostra di sedili, portavasi, tavoli e panche per giardino di ottima fabbricazione.

Rossi Pietro, di Carpenedo-Mestre, espone le sue piante ed i suoi fiori da giardino, bellissimi.

Questa mostra, come dissi, riuscì prima sotto ogni rapporto, non ha che l'inconveniente di non essere aperta la sera; il concorso sarebbe assai maggiore ed il concerto della banda riuscirebbe molto più gradito.

Merito principale di questa bella riuscita, è indubbiamente del Conte Miniscalchi Erizzo, che da lodare vedete che tutto — del C. Gazzola e del Menegazzoli, nonché del simpatico innegato addetto all'ispezione sig. Giovanni Banchi, il quale è una persona assai distinta e gentile.

Il mio compito al giardino ora è finito; se avrò ommesso qualche cosa, non sarà mia colpa, perché scrivendo ho pensato al giornale che non può certo accordarmi tanto spazio; le cose importanti, se non tutte, le ho però notate, e credo che basti.

Per la presentazione dei mezzi di fiori freschi si è fissato il giorno 29 corr. Questo per norma degli interessati. Usando dal giardino non si può far a meno di ammirare la pulizia e la tenuta delle scuderie e dei bagni i quali sembrano preparati per ricevere i principi degli animali.

Merito di questa bella disposizione è del sig. A. Frassano il quale ha ricevuto anche encomi speciali dalle Autorità.

Lo spettacolo d'opera al *Politeama* è riuscito splendidamente. La *Gioconda*, in grazia della perfetta esecuzione, e del valore della composizione musicale, merita ad ogni recita un teatone, e questo si è verificato ieri sera, poiché la sala del *Bibiena* rimirava di spettatori e di belle signore.

Oggi non molto concorso all'esposizione; i forestieri però continuano ad arrivare in gran numero.

Affatto meschino il pubblico che va alla fiera dei vini, e questo in causa del prezzo del biglietto. 25 cent. per veder nulla! è una cosa che non va assolutamente tollerata.

A domani. F. Serravalle.

Dispositi particolari

PARIGI, 11. — China Rendita Italiana, 91.00
VIENNA, 11. — Rendita Austriaca in carta 33.00
id. Aut. in argento 84.55 id. Aut. in oro 109.90
Londra 11.94 Napoleoni 9.48.
MILANO, 11. — Rendita Italiana 93.25 id. Napoli 93.30 Napoleoni 20.32. Marchi 124.

